



PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO (2023 – 2025)

Schema Adottato dal Consiglio
nella seduta del 23.01.2023

INDICE:

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

PREMESSE

OBIETTIVI STRATEGICI E PTPCT

CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO - L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITÀ SVOLTE

CONTESTO INTERNO DI RIFERIMENTO - L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITÀ SVOLTE

LA GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI, PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE

SEZIONE TRASPARENZA

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2023-2025 ("PTPC 2023 - 2025") è predisposto conformemente alla seguente normativa, tenuto conto della peculiarità degli Ordini Professionali enti pubblici non economici e del criterio dell'applicabilità secondo l'art. 2 bis del D.Lgs. 33/2013.

- **Legge 6 novembre 2012, n. 190** recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012);
- **Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33** recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013);
- **Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39** recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013);
- **Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 , n. 62** "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, art. 15
- **Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97** recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- **Decreto Legislativo 31 Agosto 2013 , n. 101** recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche Amministrazioni", convertito dalla L. 390 Ottobre 2013 , n 125 nelle parti relative agli Ordini Professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis)., come modificato dal DL Fiscale L.19 dicembre 2019 n. 157 "Conversione in Legge , con modificazioni, del D.L. 26 ottobre 2019, n 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili".
- **Legge 24 giugno 1923 n. 1395**, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti";
- **R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537**, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto";
- **Legge 25 aprile 1938, n. 897**, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi";
- **Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382**, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali";
- **Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6** recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali";
- **Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948**, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri";
- **Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328**, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti";
- **Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169**, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali";

- **Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137**, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”;
- **Legge 30 novembre 2017, n. 179** - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

Ed in conformità alla seguente regolamentazione:

- **Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013** con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- **Delibera ANAC n. 145/2014** “Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”;
- **Determinazione ANAC n. 12/2015** “Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015);
- **Delibera ANAC n. 831/2016** “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016);
- **Delibera ANAC n. 1310/2016** “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- **Delibera ANAC n. 1309/2016** “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- **Determinazione n. 1134 del 8/11/2017** “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- **Circolare n 2/2017 del Ministero della Pubblica Amministrazione.** “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)
- **Circolare n.1/2019 del Ministero della Pubblica Amministrazione :** Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)
- **Comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2017**, avente ad oggetto: “Chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici”;
- **Comunicato del Presidente di ANAC del 17 novembre 2021**
- **Delibera ANAC n. 1074/2018** “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- **Delibera ANAC n. 1064/2019** “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”.
- **Delibera ANAC n. 777/2021** “Semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione trasparenza agli Ordini Professionali”

Quanto non espressamente previsto dal presente Programma è regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell’art. 2bis, co.2 del D.Lgs. 33/2013.

Il Programma si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante.

PREMESSE

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Belluno, (d'ora in poi chiamato Ordine) garantisce la correttezza, la trasparenza delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere attraverso il presente piano individua per il triennio 2023 - 2025, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure - obbligatorie e ulteriori- di prevenzione della corruzione. Individua, inoltre, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.Lgs 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabilità di pubblicazione, nonché le modalità per esperire gli accessi: documentale, civico e civico generalizzato.

L'Ordine anche per il prossimo triennio, con il presente piano, aderisce al c.d. "doppio livello di prevenzione" consistente nella condivisione -nel continuo- delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi CNI) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di pertinenza al rischio.

FUNZIONI DEL PTPCT

Il PTPCT 2023-2025 è lo strumento programmatico attraverso cui l'Ordine:

- previene la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'ente ai fenomeni di corruzione, corruzione e *mala gestio*;
- compie una ricognizione ed una valutazione delle aree di potenziale rischio di corruzione, corruzione e *mala gestio* sulla base delle aree di rischio generiche e specifiche degli Ordini professionali, di livello nazionale;
- individua ed attua le misure preventive del rischio;
- persegue l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti coinvolti, con specifico riguardo ai soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- pianifica ed applica le norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità all'ente di riferimento;
- persegue la comprensione e l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti del CNI;
- tutela il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*);
- garantisce il diritto dei cittadini ad attivare forme di controllo sociale sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, attraverso modalità efficaci di gestione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Il PTPC, inoltre, deve essere letto alla luce della politica del "Doppio livello di prevenzione" esistente tra il CNI e gli Ordini territoriali cui l'Ordine ha ritenuto di aderire.

Deve inoltre essere letto, interpretato ed applicato tenendo conto:

- del disposto del Codice di Comportamento dei Dipendenti
- del Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani (aprile 2014)

Nella predisposizione del presente PTPC, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo

politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Piano stesso.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL PROGRAMMA

La predisposizione del PTPCT richiede l'attività e il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- L'Ordine degli Ingegneri di Belluno, che predispone obiettivi strategici in materia di anticorruzione e misure di trasparenza e che adotta il Programma triennale attraverso un doppio passaggio (preliminare approvazione di uno schema e successiva approvazione di un PTPCT definitivo, anche a seguito di pubblica consultazione); il Consiglio, inoltre, prende parte attiva al monitoraggio - sia sull'attuazione delle misure sia sul rispetto e attuazione dello stesso PTPCT - condividendone gli esiti ed organizzando, se necessario, azioni di rimedio;
- i Responsabili degli Uffici e i dipendenti impegnati nel processo di gestione del rischio e nell'attuazione delle misure di prevenzione e degli obblighi di trasparenza;
- il RPCT, chiamato a svolgere i compiti previsti dalla vigente normativa e, più generalmente, a promuovere la cultura dell'etica e della legalità all'interno del CNI e presso gli Ordini territoriali;

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

L'arco temporale di riferimento del presente piano è il triennio 2023 - 2025; eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie e/o opportune successivamente, saranno sottoposte ad approvazione in concomitanza degli aggiornamenti annuali del PTPC.

PUBBLICAZIONE DEL PTPCT

Il presente PTPCT territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, Sezione Amministrazione Trasparente.

Il PTPC si considera trasmesso al CNI, nella persona del RPTC Unico Nazionale, immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine, tramite la pubblicazione sul sito istituzionale; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPC

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPC e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili ed opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

Il RPCT

Il RPCT è stato nominato dal Consiglio in data 12.09.2022, e opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse. Precisamente il Consiglio ha nominato il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), Ing. Maria Donata Casarotti Todeschini. Il RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche dell'Ordine.

La segreteria

La segreteria prende attivamente parte alla predisposizione del PTPC, fornendo i propri input e le proprie osservazioni. Prende, altresì, parte al processo di implementazione e attuazione

del PTPC, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici ove previsti. Opera, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere.

RPCT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera coordinamento tra i RPCT degli Ordini a come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative;
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

OIV

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del D.L. 101/2013, convertito con L. 125/2013, l'Ordine non è dotato di OIV. I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti eventualmente da soggetto in tempo designato per competenza.

RASA (responsabile anagrafe della Stazione appaltante)

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato provvisoriamente nella figura del presidente la persona che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP, fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'Art. 38 del D.Lgs. 50/2016.

DPO (Data protection officer - Privacy)

Relativamente al regolamento sulla Privacy UE 679 del 2016 e del D.Lgs. n. 196/2013, Il Consiglio dell'Ordine ha in corso alla data dell'adozione del piano una ricognizione per affidamento dell'incarico di DPO a professionista esterno che fornirà supporto al Titolare del trattamento Ordine degli Ingegneri di Belluno, relativamente a tematiche che dovessero avere impatti sulla trasparenza, sulla pubblicazione dei dati e sulle richieste di accesso agli atti.

OBIETTIVI STRATEGICI E PTPCT

L'Ordine, anche per il triennio 2023-2025 ha pianificato i propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

In applicazione dei principi di "prevalenza della sostanza sulla forma" e di "effettività" si segnala che - data la natura dell'ente, la sua missione ed il suo dimensionamento - l'Ordine non può pianificare quali obiettivi strategici né l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "amministrazione trasparente" né la totale integrazione tra i sistemi di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno.

L'Ordine ha individuato i seguenti obiettivi strategici di prevenzione della corruzione

OBIETTIVO STRATEGICO n. 1

Riduzione delle opportunità che possano verificarsi casi di corruzione e di illegalità all'interno dell'Amministrazione

OBIETTIVO STRATEGICO n. 2

Individuazione di maggiori livelli di trasparenza con costante aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente

OBIETTIVO STRATEGICO n. 3

Aumento della capacità di individuare casi di corruzione o di illegalità all'interno dell'Amministrazione.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 4

Rispetto del regolamento interno dell'Ordine

OBIETTIVO STRATEGICO n. 5

Implementazione del sito Web dell'Ordine con nuove normative e

OBIETTIVO STRATEGICO n. 6

Revisione Regolamento per la formazione e le commissioni

OBIETTIVO STRATEGICO n. 7

Gestione delle attività del personale e individuazione delle risorse per sistema premiante

OBIETTIVO STRATEGICO n. 9

Programmazione formazione del personale

Si dà atto che il presente Piano individua strumenti operativi volti al raggiungimento degli obiettivi indicati dal Consiglio dell'Ordine a soddisfacimento delle norme vigenti e degli interessi degli iscritti.

CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO - L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITÀ SVOLTE

L'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO, con sede in Piazza Martiri n°2, 32100 Belluno - C.F. 80000250250 è un Ente pubblico non economico a carattere associativo, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria, che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti, nel rispetto delle disposizioni di legge. I Componenti del Consiglio dell'Ordine sono eletti dall'Assemblea degli Iscritti e durano in carica 4 anni. L'Ordine svolge attività di gestione e tutela del titolo e dell'esercizio della professione e mediante la tenuta dell'Albo cui ogni professionista (articolo 1, legge 25 Aprile 1938, n. 897) deve necessariamente iscriversi se vuole esercitare la professione.

In particolare le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, nonché dal DPR 137/2012, sono:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere;
- Organizzazione della formazione professionale continua.

L'Ordine degli Ingegneri di Belluno esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

Il D.P.R. 5 giugno 2001, n. 328 modifica la previgente struttura dell'Albo degli Ingegneri dividendolo in sezioni e settori a seconda della formazione accademica e degli esami di Stato sostenuti dall'iscritto.

2. L'Ordine è tenuto a osservare la disciplina in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, sia in quanto oggetto di specifico provvedimento di indirizzo (Delibera 21 ottobre 2014 n. 145/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali") sia per specifica disposizione di legge, visto che il d.lgs. 97/2016 agli artt. 3, 4 e 41, ha modificato, rispettivamente gli artt. 2 e 3 del d.lgs. 33/2013 in materia di trasparenza e, tra l'altro, l'art. 1 c. 2 della l. 190/2012.

Pertanto riguardo alla trasparenza, l'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 al comma 2 precisa che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche agli ordini professionali, in quanto compatibile. Analogamente, agli ordini e ai collegi professionali si applica la disciplina prevista dalle l. 190/2012 sulle misure di prevenzione della corruzione.

3. Come previsto dall'Ordinamento Professionale, l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive, rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti, pubblici o privati. Per l'esercizio di tali attribuzioni, al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio, formato da n. 11 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Vicepresidente, 1 Consigliere Segretario e 1 Consigliere Tesoriere, il Consiglio di disciplina.

Fermo restando il ruolo del Consiglio, l'operatività si attua anche attraverso Commissioni o gruppi di lavoro composti da Ingegneri iscritti all'Ordine.

Per lo svolgimento delle attività presso l'Ordine è impiegato n. 1 dipendente. Con riguardo ai propri dipendenti si adegua "ai principi del d.lgs. 30.03.2001, n. 165, ad eccezione dell'art.4, del d.lgs. 27.10.2009, n. 150, ad eccezione dell'art.14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica. Sia i dipendenti che i collaboratori sono sotto la direzione del Presidente.

L'Ordine è ente pubblico non economico istituito ai sensi della Legge 24.06.1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti" ed è regolato da normative succedutesi nel tempo. È ente di diritto pubblico con la finalità di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale ed ha le seguenti prevalenti caratteristiche:

- è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare
- è sottoposto alla vigilanza del CNI e del Ministero
- è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica

Gli iscritti all'Albo al 31/12/2022 erano pari a 842.

L'estensione territoriale dell'Ordine coincide con la provincia di Belluno. L'operatività dell'Ordine spiega i suoi effetti principalmente nella provincia di riferimento. Il territorio di riferimento è interessato da fenomeni di criminalità stimati secondo i seguenti indici (Fonte Il sole 24ore)

- numero annuale di delitti denunciati dalle forze dell'ordine, anno 2022: 0

I principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Iscritti all'albo della provincia di Belluno;
- Iscritti all'albo della stessa professione di altre province;
- Consiglio Nazionale Ingegneri;
- Ministero della Giustizia, quale organo di vigilanza;
- Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Veneto (FOIV);
- Cassa di previdenza Ingegneri e Architetti (INARCASSA).
- Enti locali;
- Università ed enti di istruzione e ricerca;
- Tribunale;
- Altri Ordini e Collegi professionali della provincia e di altre province;
- Federazioni o altri organismi simili;
- Provider di formazione autorizzati e non autorizzati;

Durante l'emergenza sanitaria COVID-19, l'Ordine si è dedicato essenzialmente alla gestione ordinaria e alcune attività sono state rimandate. L'emergenza è cessata il 31.03.2022 pur essendo demandata alla responsabilità dei datori di lavoro l'adozione di misure di prevenzione del rischio di contagio fino al 31.12.2022 con conseguente contenuti riavvio delle attività.

CONTESTO INTERNO DI RIFERIMENTO - L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITÀ SVOLTE

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine e i relativi compiti e funzioni sono:

Il Consiglio dell'Ordine - Organo di indirizzo politico-amministrativo:

Presidente ing. Eleonora Dalla Corte
Vicepresidente ing. Annalisa Romanelli
Segretario ing. Maurizia Cau
Tesoriere ing. Diego Iannelli
Consiglieri:

- ing. Maria Donata Casarotti Todeschini
- ing. Elena Dal Pont
- ing. Giampaolo Giacomini
- ing. Luca Pauletti
- ing. Raffaele Riva
- ing. Gianvittore Vaccari
- ing. Junior Moreno Broccon

Competenze ai fini della disciplina anticorruzione:

- a) designa il responsabile RPCT (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- b) adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8, della l. n. 190);
- c) adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza:

Consigliere Ing. Maria Donata Casarotti Todeschini (Consiglio del 12/09/2022):

- a) propone al Consiglio dell'Ordine il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) redige, e quindi trasmette al Consiglio dell'Ordine, una relazione sull'efficacia delle misure adottate e definite nel Piano e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine;
- c) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- d) verifica l'efficace attuazione e idoneità del Piano, anche con riferimento a eventuali proposte formulate dai dipendenti;
- e) propone la modifica del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni e/o qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- f) riferisce al Consiglio dell'Ordine sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- g) cura, anche attraverso le disposizioni di cui al Piano, il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013;
- h) deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria secondo le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.), oltre a darne tempestiva informazione all'ANAC, di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- i) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione.

Il Responsabile della prevenzione e corruzione può richiedere, in ogni momento, chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Il dipendente (collaboratori) dell'Ordine:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
- b) osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);

- c) segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.lgs. 165/2001 (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- d) segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

Per problematiche specialistiche, l'Ordine può avvalersi dell'attività di consulenti esterni il cui apporto al funzionamento viene deciso a seconda dei bisogni preventivati, del budget di spesa e della circostanza che tale attività specifica non possa essere svolta internamente per mancanza di competenze e/o in ragione del numero limitato di personale in organico nel settore specifico.

In considerazione della normativa istitutiva e regolante la professione, il processo decisionale è interamente in capo al Consiglio che opera collegialmente decidendo secondo il criterio della maggioranza e previa verifica di conflitto di interessi in capo ai componenti. Il Consiglio dell'Ordine è supportato nella propria attività da Commissioni, così individuate ed in fase di perfezionamento:

- AMBIENTE
- DIPENDENTI
- EDILIZIA ED URBANISTICA
- FORMAZIONE
- GIOVANI
- IDRAULICA
- IMPIANTI ED ENERGIA
- INCENDI E PUBBLICO SPETTACOLO
- INFORMATICA E DIGITALIZZAZIONE
- LAVORI PUBBLICI
- SICUREZZA
- STRUTTURE

La loro nomina è di pertinenza del Consiglio e la loro attività è regolata dal Regolamento delle Commissioni.

Sotto il profilo dell'organizzazione economica dell'Ordine, si rappresenta che l'Ordine forma la propria gestione economica sul contributo degli iscritti (autofinanziamento) e pertanto il bilancio dell'Ordine, sia in sede preventiva che in sede consuntiva, è approvato dall'Assemblea degli Iscritti. L'Ordine non è soggetto al controllo contabile della Corte dei conti.

Relativamente ai rapporti economici con il CNI, si segnala che l'Ordine versa al Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI) una quota annuale di €25,00/per iscritto al fine di contribuire al sovvenzionamento del CNI stesso; alla Federazione degli Ordine degli Ingegneri del Veneto (FOIV) viene altresì versata una quota annuale di € 8,00/per iscritto, salvo aggiornamenti.

LA GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI, PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE

Per gestione del rischio si intende il processo logico sequenziale che va dall'analisi del contesto (esterno ed interno), alla valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) fino al trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione e loro programmazione); tale processo logico sequenziale non può non basarsi su attività continue di consultazione e comunicazione con il mercato di riferimento e deve essere di continuo testato attraverso monitoraggio e riesame.

Ferma restando l'analisi del contesto esterno in cui l'Ordine opera e l'analisi della struttura organizzativa già sopra evidenziata, ci si occupa qui di seguito della fase di mappatura dei processi - che rappresenta la fase più delicata dell'analisi del contesto interno - e consiste nell'individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi dell'ente con la finalità di evidenziare (e conseguentemente gestire) quelli ritenuti più rischiosi ai fini della L. 190/2012.

Fase 1 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO - IDENTIFICAZIONE

Dalla mappatura svolta per il 2023-2025 vengono individuate 8 aree di rischio (sia generali sia specifiche) e all'interno di ciascuna vengono indicati i processi potenzialmente interessati da rischiosità:

01. AREA PERSONALE

- Processo di reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Processo di progressioni di carriera

02. AREA affidamenti lavori, servizi e forniture

- Affidamento con procedura aperta
- Affidamento con procedure ristrette
- Affidamento con procedure negoziate
- Affidamenti diretti

03. AREA affidamenti incarichi esterni

- Affidamento collaborazioni professionali
- Processo di individuazione del bisogno

04. AREA Provvedimenti amministrativi

- Iscrizioni
- cancellazioni
- trasferimenti
- Rilascio pareri congruità
- Riconoscimento CFP
- Riconoscimento esoneri CFP
- Patrocini
- provvedimenti giurisdizionali

05. AREA INCARICHI E NOMINE

- Incarichi ai dipendenti
- Incarichi ai consiglieri
- Incarichi a responsabili Commissioni

06. AREA GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

- Processo gestione delle entrate
- Processo approvazione bilancio
- Processo spese dipendenti
- Processo spese/rimborsi consiglieri
- Processo missioni e trasferte

07. AREA RISCHIO SPECIFICO PER ORDINI

- formazione

- Autorizzazione provider e monitoraggio
- Autorizzazione evento formativo
- Attribuzione CFP
- Processo organizzazione eventi in proprio
- Erogazione premi agli iscritti
- Determinazione quote annuali
- Gestione fornitori esterni
- Incarichi per calamità naturali
- Individuazione professionisti su richieste di Enti o terzi
- Elezioni Consiglio

08. AREA CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI

I provvedimenti disciplinari, per espressa previsione del Regolatore, sono stati esclusi dal novero dei processi.

In considerazione del PNA 2022, delle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi fornite dall'allegato 1 e della timeline indicata dal Regolatore, si adotterà un approccio valutativo di tipo graduale: in coerenza con le indicazioni del PNA 2022 procederà ad una più esaustiva ed approfondita mappatura dei processi individuando preliminarmente le aree di rischio e poi per ciascuna di essa i processi, in coerenza con il PNA 2022 si procede - per ciascuna processo mappato - ad una valutazione di tipo quantitativo coerente con il PNA 2022.

La descrizione analitica di ciascun processo e il popolamento del c.d. registro dei rischi verrà svolta con l'adozione del PTPC 2023-2025. Ai fini del presente documento la descrizione dei processi si rinviene dalla normativa di riferimento, dalle procedure e regolamentazioni interne e dalla istruzioni/circolari di cui il CNI si dota di tempo in tempo.

Fase 2 - ANALISI E PONDERAZIONE DEI RISCHI

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell'impatto dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici e reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso. L'attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità.

I risultati dell'analisi del rischio sono riportati nell'Allegato n. 1 (Tabella di valutazione del livello di rischio 2022), che forma parte integrante e sostanziale del Piano stesso. Le misure di prevenzione adottate dall'Ordine si distinguono in obbligatorie ed ulteriori, come di seguito indicato. A completamento, altra misura utile è costituita dall'attività di monitoraggio svolta nel continuo dal PTPC

Misure di prevenzione obbligatorie

- Adeguamento alla normativa trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 e, per l'effetto, predisposizione e aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente.
- Adesione al Piano di formazione del CNI ha predisposto per il 2022, e per l'effetto, presenza alla sessione formative da parte dei soggetti tenuti.
- Verifica delle situazioni di incompatibilità ed inconfiribilità.
- Codice di comportamento specifico dei dipendenti e tutela del dipendente segnalante.
- Gestione degli accessi: documentale, civico e civico generalizzato, secondo le indicazioni fornite nella Sezione Trasparenza del presente PTPC.

Tra le misure obbligatorie va, ovviamente, annoverata la pianificazione in materia anticorruzione e trasparenza di cui al presente PTPC.

Misure di prevenzione ulteriori e specifiche

Le misure ulteriori e specifiche sono tarate sull'attività che l'Ordine pone in essere, sulle modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, sull'organizzazione interna e ovviamente sui processi propri di ciascun ente.

Avuto riguardo agli elementi sopra indicati, l'Ordine si dota delle misure come indicate nell'Allegato 2 (Tabella delle misure di prevenzione del rischio 2023 - PTPC 2023 - 2025).

L'Ordine, qui di seguito, intende fornire alcune specifiche in merito a talune misure a presidio dei processi più ricorrenti ed essenziali della propria operatività.

Formazione professionale continua

La fonte di disciplina della formazione professionale continua è il Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale emanato dai singoli Consigli nazionali ex art. 7, co. 3, d.p.r. 137/2012 ed eventuali linee di indirizzo/linee guida per l'applicazione dello stesso. Ciascun ordinamento professionale ha, infatti, provveduto all'emanazione di un proprio regolamento in materia di formazione, previo parere favorevole del Ministero vigilante.

Per il trattamento di questa specifica area di rischio, si è concentrata l'attenzione sulla corretta identificazione dei processi e sulla corrispondente individuazione del rischio e delle connesse misure di prevenzione. In particolare ci si è soffermati sui seguenti processi rilevanti:

- esame e valutazione, da parte dei Consigli nazionali, della domanda di autorizzazione degli "enti terzi" diversi dagli ordini e collegi, erogatori dei corsi di formazione (ex art. 7, co. 2, d.p.r. 137/2012);
- esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti;
- vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7, co. 2, d.p.r. 137 del 2012, svolta in proprio da parte dei Consigli nazionali o dagli ordini e collegi territoriali;
- organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte del Consiglio nazionale e degli ordini e collegi territoriali.

Possibili eventi rischiosi: alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti; mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni; mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti; mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione; inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio nazionale e/o degli ordini e collegi territoriali.

Possibili misure

- controlli sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;
- introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi dei Consigli nazionali e degli ordini e collegi professionali, preferibilmente mediante pubblicazione - nel sito internet istituzionale dell'ente organizzatore - dell'evento e degli eventuali costi sostenuti;
- controlli sulla persistenza effettiva degli iscritti agli eventi formativi al fine della corretta attribuzione dei crediti. Norma specifica sul Codice di Comportamento per i dipendenti addetti al controllo delle presenze.

Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali

La fonte della disciplina di questa attività è contenuta nell'art. 5, n. 3), legge 24 giugno 1923 n. 1395, nell'art. 636 c.p.c. e nell'art. 2233 c.c.

I soggetti delegati all'istruttoria delle pratiche sono nominati dal Presidente, vengono affiancati altri consiglieri individuati in base alle specifiche competenze.

Viene adottato un principio di rotazione.

Espresso richiamo agli obblighi di probità e correttezza previsti dal Codice Deontologico.

Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi.

La casistica comprende:

- 1 incarichi a consiglieri per Commissioni, incarichi professionali di nomina ordinistica (es. formazione delle Commissioni Edilizie, Commissioni Locali di Pubblico Spettacolo, Commissioni Paesaggistiche, Commissioni per la Telefonia Mobile, Commissioni Giudicatrici di Concorsi e Appalti, Comitati e Commissioni Tecniche in genere)
- 2 ipotesi in cui soggetti pubblici o privati possono rivolgersi agli ordini e/o Presidente al fine di ricevere un'indicazione sui professionisti iscritti agli albi o registri professionali cui affidare altri incarichi (es. collaudo c.a., CTP, componenti di commissioni)

Possibili eventi rischiosi

Nelle ipotesi sopra descritte e negli altri casi previsti dalla legge, gli eventi rischiosi attengono principalmente alla nomina di professionisti - da parte dell'ordine o collegio incaricato - in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza. Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'ordine o collegio incaricato della nomina, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico.

Possibili misure

Le misure preventive

- Selezione di candidati, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante estrazione a sorte in un'ampia rosa di professionisti.
- Prevedere idonea motivazione dell'indicazione del soggetto (commissario, professionista ecc.) in relazione a specifiche competenze / esperienze / pubblicazioni ecc.
- Possibile rotazione.
- Verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico richiesto, del professionista designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali;
- Redazione di regolamenti ad hoc.

Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici dipendenti / Consiglieri / consulenti / collaboratori)

L'Ordine attribuisce essenziale importanza all'etica e all'integrità dei soggetti a qualsiasi titolo impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'ente. Pur nella consapevolezza della peculiare applicazione del D. Lgs. 165/2001 l'Ordine, in coerenza con il principio di proporzionalità e di semplificazione, procede all'applicazione delle misure in oggetto come di seguito specificato, chiarendo che tali misure si applicano ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai Consiglieri, nonché ai consulenti e collaboratori.

Indicatori di probabilità e valore della probabilità.

La probabilità afferisce alla frequenza dell'accadimento dell'evento rischioso.

I processi rischiosi possono essere:

- Processo definito con decisione del Consiglio
- Processo regolato da regolamentazione (legge istitutiva/legge professionale/legge speciale)
- Processo regolato da regolamenti interni
- Processo soggetto a controllo finale di ₁₂ un soggetto terzo (assemblea/Ministero/CNI)

- Processo senza effetti economici per l'Ordine
- Processo senza effetti economici per i terzi
- Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale

Valore della probabilità

- In presenza di n.4 indicatori il valore si considera basso
- In presenza fino a n.3 indicatori il valore si considera medio
- In presenza di n.2 oppure meno indicatori il valore della probabilità di considera alto

Il valore della probabilità, desunto dalla valutazione degli indicatori, è indicato nella tabella allegata.

MISURE SULL'ACCESSO E SULLA PERMANENZA NELL'INCARICO

Fermo restando il disposto dell'art. 3, co. 1 della L. 97/2001, l'Ordine oltre alla verifica della conformità alla norma rimessa al Personale, congiuntamente al Consigliere Segretario, quale misura di prevenzione obbligatoria con cadenza annuale richiede ai propri dipendenti una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni. La dichiarazione deve essere resa ogni anno e viene chiesta e raccolta a cura della Segreteria.

ROTAZIONE STRAORDINARIA

In ragione della presenza di n. 1 dipendente, la rotazione non è praticabile.

CODICE DI COMPORTAMENTO SPECIFICO DEI DIPENDENTI ED EQUIPARATI

L'Ordine ha proceduto ad adottare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e il Codice specifico dell'Ordine.

Compatibilmente con le Linee guida di ANAC di prossima adozione, l'Ordine procederà ad adeguare il Codice specifico dei propri dipendenti. Sin dal 2015, gli obblighi di condotta applicabili sulla base delle norme nazionali sono estesi anche a tutti i collaboratori e consulenti, nonché ai titolari di organi di indirizzo in quanto compatibili. Si rammenta che, con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice Deontologico degli Ingegneri italiani del 2014.

La verifica del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti è rimessa al Consigliere Segretario con riguardo ai dipendenti; al Consiglio con riguardo ai rapporti di collaborazione e consulenza alla condotta dei Consiglieri e di soggetti terzi che operano in regime di outsourcing su attività essenziali, funzionali o strumentali a quelle del Consiglio.

CONFLITTO DI INTERESSI (DIPENDENTE, CONSIGLIERE, CONSULENTE)

Il RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico, sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, in conformità al disposto del D.Lgs. 39/2013.

Prima di conferire l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconfiribilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina. Il RPCT opera, altresì, in conformità alle Linee Guida ANAC di cui alla Determinazione 833/2016.

Misure a tutela del dipendente segnalante

Relativamente al dipendente che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, l'Ordine si è dotato di una procedura di gestione delle segnalazioni in conformità alla normativa di riferimento e alle Linee Guida 6/2015 emanate da ANAC.

Il modello di segnalazione è allegato al Codice dei Dipendenti specifico dell'Ordine ed è altresì reperibile nel sito istituzionale dell'Ordine, Amministrazione Trasparente / altri contenuti/corruzione.

Registro dei rischi

Analisi dei fattori abilitanti.

L'Ordine, avuto riguardo ai macro-processi sopra descritti, ha condotto un'analisi relativa a sotto-processi ed attività e, per ciascuna di essi ha individuato il rischio manifestabile. L'analisi, svolta sulla base della normativa di riferimento, delle prassi e dell'attività in concreto svolta, viene riportata nel Registro dei Rischi (allegato 1) Nell'analisi condotta, il Consiglio ha verificato l'eventuale sussistenza dei fattori abilitanti (intendendosi le circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione). Nello specifico sono stati considerati:

- mancanza di misure di prevenzione obbligatorie;
- assenza di autoregolamentazione in settori specifici;
- eccessiva regolamentazione/complessità della regolamentazione;
- mancanza di trasparenza;
- la concentrazione dei poteri decisionali;
- l'inadeguatezza o incompetenza del personale addetto;
- la complessa applicabilità della normativa agli Ordini in assenza di un atto di indirizzo specifico.

Alcuni di questi fattori corrispondono a misure di prevenzione obbligatorie; la loro mancanza è ovviamente considerata in sede di valutazione del rischio, costituendo un elemento aggravante in termini di giudizio.

Punti di forza: autoregolamentazione delle proprie attività istituzionali; disponibilità finanziarie indipendenti da trasferimenti statali, disponibilità finanziarie coerenti con la pianificazione economica preventiva in base al rapporto quote/spese di gestione;

Punti di debolezza: mancanza del sistema della performance individuale (per espressa esenzione normativa e impossibilità dovuta all'esiguità delle risorse); difficoltà di programmazione medio-lungo termine anche in considerazione della morosità degli iscritti; sottoposizione a normative di difficile applicabilità agli Ordini perché onerose dal punto di vista economico e sproporzionate rispetto alla organizzazione interna; ridotto dimensionamento dell'ente e convergenza nella stessa persona di più attività.

SEZIONE TRASPARENZA

Introduzione

La trasparenza è presidio fondamentale alla lotta alla corruzione e l'Ordine prosegue a conformarsi ai relativi adempimenti, in quanto compatibili.

A tal fine, l'Ordine cura l'aggiornamento costante del sito web istituzionale, nell'ambito del quale attiva apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente", accessibile dalla home page del sito, articolata secondo quanto stabilito nel D.Lgs. n. 33/2013, in conformità alle linee guida ANAC e tenendo altresì conto delle istruzioni del Consiglio Nazionale in qualità di ente vigilante.

In ossequio all'art. 10 del D.lgs 33/13, che abroga l'obbligo di adozione del Programma Triennale per la Trasparenze, viene redatta la presente sezione del PTPC. La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Sezione trasparenza - obiettivi e qualità delle informazioni

In applicazione della normativa in materia di trasparenza e integrità, l'Ordine si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale con l'attivazione di una specifica sezione denominata "Amministrazione trasparente" accessibile dalla homepage del sito.

Soggetti Coinvolti

La presente sezione si riporta integralmente a quanto già rappresentato nei precedenti paragrafi relativamente ai soggetti coinvolti, con le seguenti integrazioni che si rendono opportune per la peculiarità della misura della trasparenza.

Responsabili/Preposti degli Uffici

Il Responsabile dell'Ufficio Amministrativo dell'Ordine è tenuto alla formazione/reperimento, trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione Ordine Trasparente, secondo lo Schema allegato (Allegato Schema degli obblighi di trasparenza).

Nello specifico:

- Si adopera per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
- Si adopera per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità

Il Responsabile dell'ufficio collabora attivamente e proattivamente con il RPCT e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

Provider informatico e inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta direttamente dall'ufficio amministrativo.

Pubblicazione dati e iniziative per la comunicazione della trasparenza

Ai fini della comunicazione delle iniziative di trasparenza, l'Ordine adotta le seguenti iniziative:

- Condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea annuale degli iscritti, illustrando le iniziative, anche organizzative, a supporto dell'obbligo;
- Contestualmente all'adozione del PTPC e al fine di mettere tutti i dipendenti/collaboratori in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, organizza un incontro interno

finalizzato alla condivisione del PTPC, sotto il profilo operativo e degli obblighi di pubblicazione.

MISURE ORGANIZZATIVE

Amministrazione trasparente

La strutturazione della sezione "Amministrazione Trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni istituzionali dell'Ordine, alle indicazioni fornite dal D.L. n. 101/2013, convertito in L. 125/2013, in materia di adozione dei principi del D.Lgs. 165/2001, all'inciso "in quanto compatibile" di cui all'applicazione del decreto trasparenza a ordini e collegi.

In merito alle modalità di popolamento dell'Amministrazione trasparente:

- in alcune circostanze, le informazioni vengono pubblicate mediante collegamento ipertestuale a documenti già presenti sul sito istituzionale;
- mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D.Lgs. 33/2013;
- i link a pagine, documenti e in genere gli atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati".

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi del D.Lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 3 "Schema degli obblighi di trasparenza 2023 - PTPC 2023 - 2026", che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile, nominativamente individuato, del reperimento/formazione del dato, della trasmissione e della pubblicazione e la tempistica di aggiornamento del dato.

Modalità di pubblicazione

La pubblicazione viene fatta direttamente dalla Segreteria dell'Ordine su richiesta dei responsabili.

Monitoraggio e controllo dell'attuazione delle misure organizzative

Il RPCT pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio e controllo.

Disciplina degli accessi

Per quanto riguarda le modalità dei vari accessi previsti dalla normativa - Il Consiglio dell'Ordine, a seguito del suo insediamento, ha intrapreso azioni di controllo e verifica sugli atti regolamentari esistenti, al fine di redigere un nuovo Regolamento che consenta un più facile utilizzo dello strumento dei vari accessi.

Accesso Civico

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Responsabile per la Trasparenza. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Responsabile si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Referente risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale.

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine è il Presidente.

I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Consiglio trasparente/altri contenuti/accesso civico" del sito istituzionale.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata alla Segreteria con le modalità descritte nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico concernente dati e documenti ulteriori".

La richiesta deve essere presentata ai seguenti recapiti:

mail: segreteria@ordineingegneri.bl.it
PEC: ordine.belluno@ingpec.eu
posta: ORDINE DEGLI INGEGNERI DI BELLUNO
Piazza Martiri n°2
32100 - Belluno

In conformità all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 - art. 65;
- il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali, se necessario;
- avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- richieste meramente esplorative, ovvero volte a scoprire di quali informazioni l'ente dispone;
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione;
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti.

L'accesso civico generalizzato è gestito dalla segreteria dell'Ordine secondo le previsioni di legge.

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.Lgs. 33/2013, seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

Accesso documentale

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e seguenti della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate.

ALLEGATI AL PTPCT 2023-2025 DELL'ORDINE TERRITORIALE DI BELLUNO